



Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 23- 3 luglio 2011

Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.

Contattaci scrivendo a verbaniahecambia@gmail.com

Nuovi parcheggi nei centri storici

L'emergenza dei posti auto richiede soluzioni: serve un serio dibattito

di Andrea Carazzoni

S'è parlato molto nei giorni scorsi dei nuovi parcheggi privati nel centro storico di Suna. L'assessore Parachini, promotore della specifica variante al Piano regolatore, li ha voluti in quattro aree del quartiere: dietro la chiesa di Santa Lucia, nelle vicinanze dello sbocco di via Partigiani, all'angolo tra via Trento e via Balilla, a metà variante tra via Frua e via Galilei. Tutte e quattro le aree, non edificate, sono sostanzialmente prati o cortili. Tutte e quattro in futuro e a variante ultimata potranno ospitare box interrati nel sottosuolo e auto (ma può restare anche il verde) nel piano a raso. Per una delle quattro, quella dietro Santa Lucia, la richiesta di un parcheggio viene direttamente dalla proprietà, in questo caso la parrocchia. Le altre sono scelte urbanistiche operate - parola di Parachini - chirurgicamente.

In molti si domandano: è giusto? Si devono sacrificare giardini e cortili per le auto? La nostra risposta è sì, perché i centri storici soffrono della mancanza di parcheggi. Accade a Suna, ma anche a Torchiedo (e infatti la variante 20 agisce anche lì), a Pallanza e perfino a Intra. Il recupero dei centri storici, un tempo quartieri popolari per definizione, unito alla larga diffusione dell'automobile hanno evidenziato questo problema. Sono pochissime le famiglie che hanno un'auto sola, forse meno di quelle che ne possiedono tre. Se serve una prova, per Suna ovviamente, andate a vedere la sera quanti veicoli sostano, anche in doppia fila, alla fine di via Partigiani.

A questo bisogno innegabile la risposta dell'Amministrazione sono queste quattro aree di sosta. Una risposta non sufficiente ad accontentare tutti, ma utile, che non ha gravi conseguenze né all'ambiente né al traffico. Il danno ai giardini - stiamo parlando di sottosuolo - è limitato. Quello alla circolazione anche, perché i nuovi posteggi sarebbe per i residenti. Il caso più lampante è proprio Santa Lucia, area di sosta alla quale si accederebbe da via Solferino, cioè dalla z.t.l., dove entra solo chi ha il permesso.

Ci sono altre soluzioni? Immedieate no, senza costi onerosissimi per il Comune no. E se è percorribile realizzare un multipiano al di fuori del centro a servizio di Suna, è sconsigliabile. Per due ragioni: il traffico e la scomodità. Immaginiamo per assurdo un autosilo da 200 posti vicino a Villa Mater. Quanto carico di auto porterebbe in via Troubetzkoy?

E se ne realizzassimo uno, come propone il consigliere di minoranza Zorzit, in zona LIDL, come potrebbe essere utile agli abitanti di via Partigiani o del lungolago?

Insomma il dibattito è aperto. La variante è partita e ora farà il suo corso, dovendo probabilmente esaminare anche le osservazioni. Al di là delle contrapposizioni politiche è bene che su questo tema ci sia la più ampia discussione. Chi volesse può dire la sua: noi siamo aperti al confronto e a pubblicare eventuali interventi.

ALLARMISMO BECERO

Un po' di serietà e responsabilità ogni tanto non guasterebbero. Invece, purtroppo, ecco che su un'eventualità da verificare e remota si monta un caso strumentalizzando un pezzo di carta e puntando sulla paura della gente.

Ecco i fatti. Arriva in Consiglio Comunale giovedì sera, non preannunciato, un ordine del giorno della minoranza che mette in evidenza un possibile problema molto tecnico: la salvaguardia dei pozzi e della falda acquifera di Sant'Anna. Molto semplicemente la questione sta in questi termini: Acetati ha chiuso e ha smesso di pompare dal sottosuolo acqua potabile a fini industriali. Dal momento che quell'acqua era, per quantità, più o meno la stessa (un mare!) che la città si "beve" ogni anno, esiste in teoria la possibilità che la falda acquifera si alzi fino a raggiungere strati di terreno contaminato - in tutto il quartiere - da inquinanti di diversa natura, rendendo l'acqua non potabile.

Quale valore abbia questa ipotesi è impossibile da dire, anche se qualche tecnico ritiene che poiché i pozzi pubblici pescano molto in profondità, il rischio non esista. A scanso di equivoci e per pesare il valore della teoria, si legga l'ordine del giorno "incriminato" nella parte che afferma che si *'potrebbe determinare nel tempo un innalzamento della falda sino al livello di contatto con gli eventuali inquinanti presenti negli strati superficiali del suolo'*.

Sottolineando i termini *'nel tempo'* e *'eventualmente'*, vediamo che c'è un problema da verificare e che tocca il gestore dell'acqua, ma forse anche Provincia, Arpa, proprietà.

Il Comune deve vigilare? Certamente, attraverso i suoi uffici e confrontandosi con i tecnici degli enti di cui sopra. Per sollecitare la vigilanza non serve un ordine del giorno del Consiglio Comunale, basta una lettera. Se la minoranza l'avesse mandata avrebbe fatto il suo dovere. Invece no, ci voleva la teatralità di un ordine del giorno che il 90% dei consiglieri non sarebbe stato in grado di discutere perché non informato e privo di conoscenze specifiche (da qui il rinvio). Si tratta quindi di una strumentalizzazione, utile per far caciara, per dire poi che su Acetati (che non è il problema specifico) il Centro-Destra è disinteressato e si divide.

A proposito di Acetati e di divisioni, a qualcuno forse interessa leggere il clamoroso dietrofront dei Cittadini Con Voi www.cittadiniconvoi.it/sito/economia-lavoro/634-area-acetati-e-progetto-di-citta sul futuro dell'area, che non deve essere industriale (ma al Consiglio aperto con i lavoratori licenziandi non era stato detto).

Tornando al giochetto dell'ordine del giorno, non si può nascondere che la demagogia ha un difetto, mettere in allarme i cittadini alludendo che nel terreno ci sono sostanze inquinanti - ma non erano *'eventuali'*? - e che - ma non era *'un domani'*? - l'acqua potabile è a rischio. I verbanesi però stiano tranquilli. Acque Nord effettua campionamenti costanti sull'acqua potabile e ogni problema, che a oggi non c'è mai stato, verrà segnalato.

In ricordo di Mario Piola

di Giovanni De Benedetti

Mercoledì scorso se n'è andato, a 87 anni, Mario Piola. Di lui, a lungo protagonista della vita di Verbania in campo sociale, politico e culturale, Giovanni De Benedetti ha tracciato nell'ultimo Consiglio Comunale un vivido ritratto Giovanni De Benedetti. È stato un intervento appassionato, sentito e per nulla retorico. Per questo riteniamo giusto, anche nel ricordo di Mario Piola, pubblicarlo integralmente.

La scomparsa di Mario Piola s'iscrive in quella trama di dolore, rimpianto e riconoscenza di una vita semplice, austera, operosa ancorata ai grandi valori della fede cristiana che sono stati lo spontaneo suo vissuto terreno.

C'è dolore per una scomparsa che, pur avvenuta in età avanzata, segna non soltanto la sua famiglia, alla quale va l'abbraccio affettuoso, ma tutto intero quel mondo di passioni e memoria che è la comunità cattolico-democratica della nostra città.

Esemplare, per coerenza ispirata alla visione cristiana della vita, fu Mario Piola, la cui morte -ne siamo consapevoli- ci priva di una figura, che risolveva in una unità interiore ed esteriore

l'apparente distacco, che sembra esserci tra la vita spirituale, la preghiera, l'esercizio della vita cristiana e la realtà spesso dura, difficile e carica di pesi e di impegni logoranti dell'impegno sociale-politico-sindacale.

Non fu certo l'ambizioso protagonista in cerca di fama, di carriera o di incarichi.

La sua austera semplicità gli faceva privilegiare il lavoro discreto, nella generosità e nella fedeltà al rigore della coscienza evangelica.

Uomo d'altri tempi, si impegnò in politica come consigliere comunale in più mandati in questo Consiglio comunale in tempi in cui la politica era radicalmente separata da ogni tentazione di "professionismo", non conosceva la smania della ribalta mediatica. Tempi in cui alla politica, "espressione altissima della carità" come la definì Paolo VI, ci si avvicinava con timore e tremore, e soltanto dopo avere assolto con scrupolo i propri doveri professionali e familiari, perché l'impegno politico apparisse come il coronamento di una dedizione disinteressata al bene comune già espressa e testimoniata nella vita civile.

In questo senso la figura di Mario Piola si affianca in maniera del tutto naturale a quelli che come lui ci hanno lasciato: da Sergio Bocci a Maria Teresa Bellentani, Giuseppe Ravasio, Natale Menotti, Iginio Fabbrì, Giuseppe Lomazzi, Oldrini, Bianchi

La consapevolezza di averli avuti come maestri ci inorgoglisce.

Mario Piola per questo lo ricordiamo commossi con molti altri testimoni della nostra terra che con lui condivisero gli stessi ideali e che ora dimorano nella pace di Dio.

Il Premio Chiara approda a Verbania

Presentata l'anteprima della collaborazione con il premio varesino

di Maria Canale

Venerdì scorso all'eremo di Santa Caterina del Sasso l'audizione straordinaria del Maestro Matteo Fedeli con il preziosissimo violino Antonio Stradivari 1726 "ex Adams Collection" e con Andrea Carcano al pianoforte ha aperto la presentazione del Premio Chiara 2011. Una edizione che, per la prima volta, supera il confine del Lago Maggiore e arriva sulla sponda piemontese.

Il premio Chiara taglia il traguardo della ventitreesima edizione, accompagnato dall'immutato entusiasmo di organizzatori, sostenitori e istituzioni: un gruppo affiatato che crede con convinzione in un progetto nato nel 1989 e affermatosi nel tempo come uno degli appuntamenti letterari più prestigiosi nel panorama nazionale.

Doveroso essere riconoscenti nei confronti degli organizzatori di questa articolata kermesse del racconto soprattutto per la loro capacità di incardinare l'evento a una realtà culturale sempre in evoluzione così da mantenere il Premio innovativo e stimolante. Come ovvio non possiamo non essere debitori verso il grande affabulatore che è stato Piero Chiara, che per i suoi racconti ha tratto la materia prima nel nostro splendido territorio.

In tempi non facili per le economie degli enti locali, gli Amici di Piero Chiara, pur tirando il fiato questa volta anche grazie al sostegno della Provincia del VCO, sono riusciti a far ricadere sul territorio uno dei più prestigiosi premi nazionali.

Ho partecipato, insieme all'assessore provinciale Franzì, all'assessore alla Cultura Carazzoni, alla signora Milani del Museo del Paesaggio, alla manifestazione perché - con una mia classe di studenti dell'Istituto Ferrini - abbiamo svolto una ricerca su Piero Chiara.

Raggiungere Santa Caterina del Sasso in battello e affacciarsi dallo splendido eremo sul Lago Maggiore è stata una suggestiva, emozionante esperienza capace di immergerci subito nella magia dei racconti di Piero Chiara.

Infatti la bellezza affabulatoria di questo grande scrittore si è nutrita di personaggi tipici ma anche di stupendi paesaggi, avventure filanti lungo il Verbano e le valli insubri. Ora, come hanno presentato ufficialmente in anteprima Franzì e Lorenzo Scandroglio, il Premio Chiara porterà a Verbania il Festival del Racconto. Dal 15 al 18 settembre si svolgerà un convegno promosso da Comune, Istituto Ferrini, Museo del Paesaggio. La classe III Erica B presenterà i suoi lavori in una mostra: infatti con i miei alunni ci siamo occupati dei suoi racconti e anche dei suoi film.

Al convegno, che si terrà tra Casa Ceretti, il Centro d'incontro di Sant'Anna, la biblioteca Ceretti e la Società operaia di Intra, intervengono scrittori e giornalisti. Il programma dettagliato ve lo forniremo prossimamente.

Posti barca, abolita la cauzione

di *Andrea Canali*

Una buona notizia arriva da Torino. Nell'ultima settimana il Consiglio regionale, su proposta del suo presidente Valerio Cattaneo, è intervenuto per risolvere un problema avvertito dai cittadini e da loro segnalato. Sicuramente la notizia non sconvolgerà il Piemonte, ma di sicuro interessa molto Verbania e il Lago Maggiore perché, modificando una legge approvata dal Centro-Sinistra, è stata abolita la cauzione per i posti barca sugli scivoli e nei porti.

È stata un'azione di buon senso e non a caso ha avuto l'appoggio anche della Lega Nord e del PD. È stata un'azione necessaria, ma è stata anche un'azione che era stata promessa dal gruppo PDL ai cittadini che l'avevano sollecitata.

Con questo provvedimento il nostro Comune, capofila nella gestione associata del Lago Maggiore, potrà individuare le forme migliori di garanzia da applicare per i proprietari delle barche, eliminando però la cauzione che tante proteste aveva suscitato. Se non si è arrivati a risolvere il problema subito è solo perché modificare una legge richiede comunque i suoi tempi. Ci sono voluti comunque pochi mesi, molti meno di quelli trascorsi da quando, nel 2008, quella legge era stata votata dall'Amministrazione presieduta da Mercedes Bresso.

Aspettando la rottamazione (senza incentivi)

In un'intervista a Eco Risveglio il consigliere dei Cittadini Con Voi Iracà ha lanciato la campagna di rottamazione della vecchia nomenclatura di sinistra affermando che *"figure storiche e importanti devono continuare ad essere importanti, ma anche saper fare un passo indietro e lasciare spazio a volti nuovi"*.

Sono passati **88 giorni** e anche se il capogruppo PD Rolla s'è affrettato a ribattere che *"dobbiamo lavorare per fare emergere i giovani"* ancora nessuno ha accolto l'appello del rottamatore e s'è fatto da parte. Non si farà da parte il Comunista Di Gregorio che a proposito della rottamazione è entrato nel vivace dibattito sollevato dall'intervista di Eco Risveglio e ha amichevolmente bacchettato - non per frenarne le ambizioni! - il rottamatore perché *"bisogna fare gavetta, imparare"*. Non si sa che cosa farà il saggio Bombace dell'ITALIA DEI VALORI che interrogato dal settimanale ha evitato di parlare di rottamazione spiegando con sagacia che la maggioranza strumentalizza le parole di Iracà per creare scompiglio. Ma quale scompiglio? Le *"figure storiche e importanti"* se ne stanno imperturbabili al loro posto.

Aspettiamo fiduciosi.